

GIUSEPPE CONTE, Presidente del Consiglio dei Ministri. Presidente, gentili deputate e gentili deputati, il Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre presenta un'agenda densa di temi e di elevata priorità per l'Unione europea, sia per quanto riguarda la sua coesione, prosperità e stabilità, sia per quanto attiene al suo ruolo di attore globale.

Il tema centrale rimane la lotta alla pandemia da COVID, su cui è fondamentale che da parte europea provenga un chiaro segnale di coesione. Al riguardo il Consiglio europeo è orientato a dare impulso al mutuo riconoscimento dei test e a un efficace coordinamento europeo sui vaccini, con particolare riguardo alla loro distribuzione. Solo una risposta internazionale ed europea può del resto consentire di superare la pandemia, obiettivo cui l'Italia lavora intensamente, anche nella prospettiva del Global health summit che - lo ricordo - ospiteremo il 21 maggio dell'anno prossimo, qui a Roma, nel quadro della Presidenza italiana del G20. A tal fine stiamo lavorando in stretto contatto con la Commissione europea. La dimensione sanitaria della risposta europea al COVID deve essere costantemente accompagnata da quella economica e sociale. Rimane urgente a tale scopo una soluzione che, dando attuazione all'accordo raggiunto in seno al Consiglio europeo del 21 luglio scorso, superi il veto ungherese e polacco e consenta, quindi, il tempestivo avvio di Next Generation EU e del nuovo quadro finanziario pluriennale. Porrò con la massima determinazione e urgenza l'esigenza che l'ambizioso programma di investimenti e riforme, finanziato con debito comune, per il quale l'Italia si è spesa fin dall'inizio della crisi pandemica, possa essere avviato nel più breve tempo possibile. I cittadini dei ventisette Stati membri non perdonerebbero un segnale che contraddica lo storico accordo raggiunto sull'adozione di strumenti centrali per la ripresa sociale ed economica del continente e che rappresentano un profondo e - aggiungo - irreversibile cambiamento di paradigma nelle politiche economiche dell'Unione. Per la prima volta l'Unione europea si è fatta promotrice di politiche espansive, finanziate da strumenti di debito autenticamente europeo e orientate al raggiungimento di strategie condivise e obiettivi comuni.

È una risposta radicalmente diversa, rispetto a quella posta in essere in passato, quando di fronte ad altre crisi, quella ad esempio del 2011, si adottarono scelte ancora fondate su una logica di austerità ispirate al prioritario criterio del contenimento del debito. Quelle scelte si sono rivelate inadeguate a ricondurre i Paesi europei all'interno di una prospettiva di autentica ripresa e di sviluppo, e anche poco efficaci, aggiungo, per il contenimento del debito stesso. Continuiamo, dunque, a sostenere gli sforzi della Presidenza tedesca di turno del Consiglio dell'Unione europea e della Presidente della Commissione europea rivolti ad una soluzione rapida di questa situazione di stallo, causata, come ho ricordato, dal veto posto da Ungheria e Polonia.

Il Vertice Euro del prossimo 11 dicembre discuterà, invece, il pacchetto di riforme approvato dall'Eurogruppo lo scorso 30 novembre, che consta di tre elementi: la riforma del Trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità - l'ormai famoso MES -, la decisione sull'introduzione anticipata del dispositivo di sostegno al Fondo di risoluzione unico, il cosiddetto common backstop, e l'accordo sulla valutazione della riduzione dei rischi nell'Unione bancaria. Come è noto la riforma del MES, approdata sul tavolo dell'Euro summit nel dicembre 2019, incorporava l'introduzione del backstop comune al Fondo di risoluzione unico, a partire però dal 2024. Il Governo italiano ha agito per ottenere l'introduzione anticipata di tale meccanismo, sul presupposto di rispettare alcuni obiettivi di riduzione del rischio bancario. È stato importante procedere in questa direzione, poiché il Fondo di risoluzione unico e il meccanismo di backstop, che è a suo sostegno, rappresentano una forma essenziale di condivisione dei rischi a livello dell'Unione economica e monetaria, che è un obiettivo cardine per il nostro Paese. Originariamente, era previsto che si procedesse in sequenza: prima la riforma del MES, poi la valutazione dei rischi, infine l'introduzione anticipata del common backstop attraverso la riforma dell'accordo intergovernativo che regola il trasferimento e la messa in comune dei contributi del MES al Fondo di risoluzione unico. Grazie sempre al contributo italiano, l'Eurogruppo ha raggiunto un'intesa che consentirà di procedere in parallelo: sarà ora compito

dell'Euro summit sancire l'accordo. Procedere sin da subito in via contestuale consente di anticipare l'introduzione del backstop all'inizio del 2022, quindi con due anni di anticipo rispetto all'entrata in vigore inizialmente prevista nella riforma del MES, evidentemente sulla base di una valutazione complessivamente positiva dello stato di salute del sistema bancario europeo e di quello italiano, che, prima della pandemia, ha registrato un miglioramento consistente dei propri bilanci. Su tale base è stato possibile raggiungere più facilmente l'obiettivo dell'entrata in vigore anticipata del backstop.

Resta nella piena disponibilità del Camere, attraverso la procedura parlamentare di ratifica, la scelta definitiva sull'adesione dell'Italia al nuovo Trattato MES, anche alla luce del più generale stato di avanzamento del pacchetto di riforme dell'Unione economica e monetaria. Ma se proviamo ad alzare la testa e a gettare lo sguardo in una prospettiva più ampia, rilevo che per cambiare l'Europa, soprattutto alla luce della drammatica crisi vissuta in questi mesi, sia decisivo ben altro percorso. In questa prospettiva, ritengo che debbano essere riconsiderate in modo radicale - l'ho già anticipato - struttura e funzioni del MES, affinché sia trasformato in uno strumento completamente diverso. L'Italia, nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Unione europea, si farà promotrice di una proposta innovatrice, che porti a superare la sua natura di accordo intergovernativo, legato a un paradigma che ritengo ormai obsoleto rispetto alle sfide che abbiamo davanti. L'obiettivo è quello di integrare il nuovo MES nel quadro dell'intera architettura europea, anche al fine di assicurare un maggiore raccordo di esso con le istituzioni dell'Unione che, certamente, offrono maggiori garanzie di trasparenza e democraticità. Il modello al quale ispirarsi nel costruire a livello europeo gli strumenti di politica economica del futuro è, certamente - ce lo abbiamo davanti, l'abbiamo già adottato -, Next Generation EU, che auspico fortemente, lo ribadirò in tutte le sedi, formali e informali, di confronto con gli altri leader europei, possa diventare strutturale.

L'accordo di luglio, che apre la strada a un programma di finanziamento di dimensioni straordinarie, che sarà finanziato con le emissioni di debito comune, è un risultato che fino a pochi mesi fa sembrava a molti irraggiungibile, e che è stato raggiunto grazie a uno sforzo comune, lungo un percorso che, come sappiamo, non è stato privo di passaggi critici. Abbiamo raggiunto questo risultato muovendoci sempre con spirito costruttivo, affidandoci alla forza degli argomenti e delle proposte. Questo accordo, insieme al sostegno senza precedenti fornito dalla Banca centrale europea attraverso il programma straordinario di acquisto di titoli pubblici e privati, sta cambiando la fisionomia dell'Unione europea. Siamo determinati come Governo a lavorare affinché la nuova Europa superi definitivamente l'approccio angusto dell'austerità e abbracci definitivamente la strada dello sviluppo sostenibile, dell'inclusione sociale, della transizione energetica, dell'innovazione digitale, per un'economia europea ancora più competitiva ed equa, in particolare sul versante dell'armonizzazione fiscale. Il Governo, e ne sono certo, il Parlamento, continueranno a lavorare in questa direzione, consci delle difficoltà ma consapevoli anche dei significativi vantaggi, per gli Stati e per i cittadini europei, che possono derivare da un'Unione più salda e più solidale.

E in quest'ottica, non vanno dimenticati altri importanti risultati che abbiamo ottenuto negli scorsi mesi, come il programma SURE, che costituiscono un altro passo verso una maggiore condivisione dei rischi. Anche SURE, infatti, si fonda su un'emissione di titoli di debito comune europeo - delle volte ce ne dimentichiamo - a favore di tutti gli Stati membri. Si tratta di progressi che rafforzano l'unità e la solidarietà europea, a sostegno della ripresa economica e di una maggiore resilienza dal punto di vista economico e sociale.

Tornando agli altri temi in agenda al Consiglio europeo, fra le priorità connesse alla ripresa economica europea vi è indubbiamente quel Green Deal europeo al quale la Commissione lavora già dalla fase precedente alla pandemia, e che impone un consenso pieno sul livello di ambizione dell'Unione in materia di cambiamento climatico e sulle modalità per realizzarlo. È una priorità che l'Italia intende perseguire anche nella prospettiva della COP26; vi ricordo che l'anno prossimo saremo

partner della Gran Bretagna e avremo la responsabilità del più grande evento che esiste in materia di ambiente e clima. È per noi essenziale che questo obiettivo sia accompagnato dal riconoscimento anche finanziario degli sforzi già sostenuti in questi anni da alcuni Paesi, fra cui l'Italia, per avanzare verso i target climatici, oltre che da una concreta attenzione europea, anche in termini di incentivi, ai costi sociali ed economici della transizione verde. Si prevede che il Consiglio europeo adotti conclusioni anche in tema di sicurezza, in particolare con l'obiettivo di intensificare, tanto più a seguito dei recenti attentati in Francia e in Austria, la cooperazione intraeuropea nella prevenzione e nel contrasto al terrorismo. L'Italia è naturalmente concorde e impegnata al riguardo, e condivide l'obiettivo di una migliore collaborazione in ambito europeo tra autorità di Polizia e agenzie di intelligence. Il nostro Paese concorda, inoltre, con l'azione continentale di prevenzione e di contrasto alla radicalizzazione, anche attraverso la rimozione dei contenuti terroristici in rete. Contrastiamo invece, perché inappropriato, il nesso politico tra Schengen e migrazione, riproposto recentemente nel dibattito europeo in materia di sicurezza. In tema di relazioni esterne il Consiglio europeo esaminerà diverse questioni di grande importanza, a partire da quella turca. Sulla scorta delle conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 1° e 2 ottobre e del Consiglio ordinario del 15 e 16 ottobre, anche tenendo conto degli sviluppi degli ultimi due mesi, saremo chiamati a valutare i rapporti con Ankara e le prospettive future. Ritengo innanzitutto essenziale che l'Unione europea parli con una sola voce, unita, solidale, credibile.